

## PARCO NAZIONALE

Enciclopedia della Scienza e della Tecnica, Mondadori, 1968

I parchi nazionali sono territori di notevole estensione, caratteristici per le loro particolari bellezze o rarità naturali, che l'uomo deve rispettare lasciando che la natura sia governata dalle sole sue forze, evitando ogni intervento che ne alteri l'equilibrio.

Ora è particolarmente interessante la configurazione del suolo che determina un panorama di singolare bellezza; ora una cascata d'acqua colpisce lo sguardo per la sua paurosa immensità o per l'elegante zampillare dell'acqua di balza in balza; ora è la foresta buia e silenziosa o il bosco misto, sparso di radure soleggiate, o l'albero maestoso che copre con le sue fronde una vasta estensione di prato che, nella sua parte soleggiata, è coperta di rari fiori visitati da numerose farfalle dalle ali coi colori brillanti; ora invece è qualche animale, grande o piccolo, divenuto raro e che l'interesse scientifico vuol conservato.

Un parco nazionale deve offrire, associati, più d'uno degli elementi enumerati ed esige che lo Stato o altri enti pubblici lo proteggano con disposizioni legislative e con particolare vigilanza dall'intervento dell'uomo. In un parco nazionale deve essere proibito esercitare la caccia, raccogliere insetti o altri piccoli animali, erborizzare, inoltre tagliare alberi e loro rami, compresa ogni potatura cosiddetta razionale. La natura infatti deve essere lasciata a se stessa, né il suo equilibrio deve essere comunque turbato da qualsiasi intervento umano.

Gli alberi colpiti dal fulmine e quelli morti per vecchiaia cadono e così pure i rami secchi. Funghi, licheni e insetti se ne impadroniscono e procurano la disgregazione del legno; i frammenti di questo si mescolano alle foglie cadute; i lombrichi salgono durante la notte alla superficie del suolo per nutrirsi di queste ultime e, con le loro deiezioni terrose, coprono di un leggero strato di terra uniforme la superficie circostante, fornendo materiale per la risorgenza di nuovi alberi e la continuità della vita animale e vegetale.

I primi parchi nazionali sorsero negli Stati Uniti d'America, dove lo sfruttamento senza limiti di ogni risorsa naturale andava compromettendo le meraviglie della natura e l'esistenza di parecchi elementi faunistici e floristici, alcuni dei quali già irrimediabilmente compromessi.

La reazione contro la distruzione della fauna e lo scempio delle foreste era stata provocata dall'azione di propaganda esercitata da numerose associazioni di naturalisti le quali, poco per volta, erano riuscite a creare

un'opinione pubblica e un'etica protettrice della natura e delle sue risorse e a frenare così la mania distruttrice dei primi colonizzatori.

Il primo parco nazionale americano, in ordine di tempo, è quello di Yellowstone sulle Montagne Rocciose a una altitudine media di 2.400 metri. Quando il parco fu istituito non si era ancora formata una coscienza contro la distruzione dei mammiferi e degli uccelli e dovettero trascorrere molti anni prima che l'energia e la tenacia dei sostenitori riuscissero a ottenere dalle autorità che si ponesse argine alla distruzione della selvaggina. Una società, l'American Wild Life, si fece iniziatrice di una sottoscrizione per la repressione del bracconaggio, alla quale parteciparono in massima parte i cacciatori di tutto il Paese e inoltre gli editori delle riviste venatorie.

I parchi nazionali americani coprono ora una superficie che si accosta ai 10 milioni di acri. La loro amministrazione è affidata a conservatori che hanno ai loro ordini parecchie migliaia di subalterni competenti e perfettamente allenati. Attualmente il governo americano stanziava in bilancio, per il servizio dei parchi, una somma che si aggira intorno ai 140 milioni di dollari.

Nell'organizzazione dei parchi nazionali ha avuto e ha grande importanza il concetto di porre il popolo a contatto con le bellezze naturali del Paese e di poterne godere senza deturparle.

Le strade carrozzabili debbono essere poche, debbono essere atte a trasportare i turisti nelle vicinanze immediate dei più importanti punti panoramici, ai quali si deve però accedere a piedi e a piccoli gruppi piuttosto che a gruppi compatti.

Classificare i parchi nazionali in varie categorie non è cosa facile, perché ciascuno di essi offre caratteristiche proprie ed è anche difficile distinguerli dalle riserve naturali. Considerando i parchi dell'America settentrionale, si notano due tipi ben distinti, uno dei quali a carattere totalitario e panoramico, come quello di Yellowstone e di Yosemite negli Stati Uniti e quello di Banff nel Canada. Ma, ad esempio, i parchi delle cascate del Niagara e del Gran Canyon del Colorado sono importanti per un solo fenomeno che assume inimmaginabile imponenza. Le cateratte del Niagara, il cui fragore è detto dagli Indiani "tuono di Dio", si impongono a ogni altro elemento circostante per la loro maestosità. Vicino alle cateratte il fiume piega ad angolo da ovest verso nord e il suo corso si biforca intorno a una grande isola, la quale occupa un quarto della larghezza totale del letto. A destra dell'isola sta la cataratta americana larga 330 metri e a sinistra quella canadese, con pareti fatte a ferro di cavallo e con una curva di 915 metri. La massa d'acqua che precipita da tali cateratte viene valutata a oltre 400.000 m<sup>3</sup> al minuto. Il Grand Canyon del Colorado è una meraviglia unica al

mondo, ma la sua bellezza e la sua importanza derivano dall'enorme monumento geologico che rappresenta.

Di fronte alla grandiosità dei parchi americani, quelli giapponesi sono assai meno monumentali, ma è interessante la loro organizzazione, consistente in un vero sistema di territori dello Stato, di vari enti pubblici e anche privati, nei quali sono delimitate aree speciali destinate alla conservazione integrale di un particolare paesaggio naturale e dove è vietato costruire edifici, disboscare, apporre cartelli pubblicitari e ogni altra operazione che possa turbare la bellezza del paesaggio. Nel 1961 le aree speciali coprivano il 48% del complesso dei parchi nazionali. Confrontando l'organizzazione dei parchi giapponesi con quella dei parchi americani, sia degli Stati Uniti sia del Canada, si rivela anzitutto che questi ultimi sono proprietà dello Stato e sono adibiti esclusivamente a parco nazionale e l'amministrazione è autorizzata a dare esecuzione a tutti i progetti atti a conservare e proteggere il territorio posto sotto la propria giurisdizione. Nei parchi giapponesi, invece, questa facoltà è limitata alle aree speciali. La scelta dei territori destinati a formare un parco nazionale è attribuito del Ministero della Sanità e del Benessere.

Il movimento per la creazione dei parchi nazionali in Giappone sorse nel 1910, ma la legge istitutiva fu promulgata soltanto nel 1932; essa fu ispirata al concetto di protezione e salvaguardia delle bellezze paesistiche naturali. I parchi sono sorti pertanto nelle località più pittoresche, di cui il Giappone è assai ricco. L'amministrazione dei parchi è assistita da una Associazione dei Parchi Nazionali, società privata di interesse pubblico che compie opera di propaganda fra il popolo, mediante pubblicazioni e prendendo parte attiva al movimento per la protezione della natura.

Uno dei più importanti parchi nazionali giapponesi è quello di Nikko, situato a circa 150 km da Tokyo. Esso copre un'area di 140.592 ettari. All'ingresso, fuori del suo perimetro, esistono una pagoda e un museo in cui sono esposte le specialità zoologiche e petrografiche del parco, insieme a quadri topografici e a quanto può interessare, come guida, il visitatore. Fra i parchi nazionali sono compresi anche i giardini imperiali della città di Tokyo e l'area dove sorge il nuovo giardino zoologico di Tama, distante quaranta miglia da Tokyo. Vanno citati altresì il parco del monte Takasaki a Beppu e il parco di Aso nell'isola di Kyushu.

Nell'Oceano Pacifico, tra l'America e il Giappone, si trova un parco nazionale americano di grande interesse geologico e biologico, quello delle Hawaii, che giace pressappoco alla latitudine del Messico. Il parco comprende la regione vulcanica della grande isola che porta lo stesso nome dell'intero arcipelago, ma anche il vulcano Haelo Kala dell'isola Maui.

L'interesse principale di questo parco sta nei fenomeni vulcanici in sé e nella influenza che essi esercitano sulla vegetazione in generale, oltre al fatto che anche le piante e gli animali offrono particolare interesse.

Il Mauna Loa è il vulcano attivo più alto del mondo. In relazione col Mauna Loa è anche il vulcano Mauna Kea, attualmente inattivo, e il Kilauea che dà ancora luogo a violente e paurose eruzioni. Queste avvengono non solo attraverso il cratere principale, ma anche attraverso nuovi squarci che si verificano sui fianchi della montagna e che contribuiscono a differenziare notevolmente la superficie del suolo.

Quando la lava fluida e incandescente invade un bosco, gli alberi muoiono e i loro tronchi bruciati scompaiono col tempo, lasciando peraltro buchi più o meno profondi che formano lo stampo del tronco distrutto. Quando la lava attornia una collina coperta di vegetazione, tutte le piante soffrono più o meno per il calore che dal torrente di lava si propaga attraverso il terreno, dando luogo a oasi di vegetazione, gradualmente più rigogliosa a mano a mano che ci si allontana dalla periferia che fu percorsa dalla lava.

Numerosi sono i crateri inattivi da tempo più o meno lungo; i più recenti sono nudi e arsi, poi se ne vedono alcuni rivestiti di giovane vegetazione e finalmente se ne trovano altri il cui fondo e i fianchi hanno assunto l'aspetto di un vero e proprio bosco. In questi crateri nidificano numerosi Uccelli marini.

La vegetazione più caratteristica del parco è costituita da felci arboree, che formano boschi di incomparabile bellezza.

I bianchi hanno in gran parte snaturato la Nuova Zelanda importandovi animali d'ogni paese, specialmente predatori che hanno quasi distrutto la caratteristica fauna ornitica locale. La Nuova Zelanda è il paese che, per la sua bellezza panoramica, si avvicina maggiormente all'Italia. Fra i suoi parchi nazionali i più interessanti sono quelli caratterizzati da manifestazioni termali. Nell'Isola del Nord, il parco di Weirakei è caratterizzato dalla presenza di numerosi geysers, taluni dei quali sono stati captati a scopo industriale, ma molti altri sono allo stato primitivo e naturale. Sorgono dalla terra nuvolette sottili che si dilatano allontanandosi e si disperdono nell'atmosfera, ma vi è anche qualche geysers colossale che sprigiona dalla terra con grande fragore una colonna di vapore che si espande in una grande nuvola nell'atmosfera.

A Rotorua vi è il villaggio dei Maori che costituisce un parco speciale, dove gli indigeni, completamente europeizzati, compiono in particolari circostanze manifestazioni folcloristiche nel villaggio tipico, conservato nel centro del parco. In esso si trovano numerosi piccoli geysers, sorgenti di

acque termali, in parte adibite a bagni per gli indigeni, nonché pozzanghere di fango in ebollizione. È curioso vedere in queste sollevarsi boli di fango che ricadono alla distanza di circa un metro e danno l'impressione di rospi e ranocchi che saltano nell'acqua.

Riserve integrali sono state costituite nelle piccole isole della costa orientale, abitate da *Sphenodon punctatum* che può essere considerato un fossile vivente ed è ora divenuto abbastanza numeroso in seguito alla protezione accordatagli.

In Australia i parchi nazionali hanno prevalente carattere di riserva faunistica per la protezione delle specie selvagge locali che erano state oggetto di insana e intensa speculazione per l'esportazione delle pellicce. Vengono citati come esempio la riserva Koala a circa 60 Km a nord-ovest di Sydney e la riserva Mackenzie pressappoco a uguale distanza da Melbourne. In entrambe queste riserve, che racchiudono foreste di eucalipti, delle cui foglie vivono esclusivamente i Koala (*Phascolarctos cinereus*), esiste all'ingresso un piccolo zoo, nel quale sono esposte le specie che formano la principale caratteristica del parco. Nessuno potrebbe vedere l'Ornitorinco, il più paradossale dei Mammiferi viventi, se nella riserva Mackenzie non fosse stato allestito uno speciale acquario con annessa tana per l'animale che, in una data ora del giorno, è chiuso fuori dall'abitacolo e mostra al pubblico le sue strane e interessanti abitudini.

Per quanto concerne la situazione nell'Asia meridionale, sei parchi nazionali sono stati istituiti nell'isola di Ceylon, dove esistono ancora, e assai apprezzate, alcune migliaia di elefanti selvaggi, bufali, orsi, leopardi oltre a numerose e appariscenti specie di Uccelli. Il parco nazionale di Wilpattu copre il versante occidentale dell'isola; è ricco di boschi e di estesi laghi, alcuni dei quali sono di acqua salmastra e la sua vegetazione, pur costituita da piante in maggioranza autoctone, offre una generica somiglianza con la macchia mediterranea, mentre la vegetazione del versante orientale dell'isola, meglio beneficata dalle piogge, è decisamente tropicale, come si può vedere nel celebre giardino botanico di Kandy.

Qualche parco nazionale esiste nell'Indocina, ma anche qui le difficoltà sono gravi per le esigenze della popolazione che chiede aumento di terra irrigua per la coltivazione del riso e la difficoltà di esercitare una efficace protezione della selvaggina e delle varie specie di rinoceronti, alcune delle quali giunte sull'orlo dell'estinzione.

In India il governo ha istituito un parco nazionale sulle pendici dell'Himalaya, a nord di Delhi. I guardiani affermano che vi si trovano allo stato selvaggio sei elefanti, un centinaio di tigri, leopardi, cervi, cinghiali e varie specie di fagiani. Merita di essere citata con ammirazione la riserva

degli uccelli acquatici del lago Ghana a Bharatpur (50 km da Agra), uno dei più bei luoghi che sia possibile vedere per l'abbondanza di uccelli acquatici. La sua superficie è di circa 7.000 acri formati da una depressione naturale coperta in gran parte da una giungla che, durante la stagione delle piogge, resta sommersa. La popolazione ornitica è costituita da varie specie di cicogne, aironi, cormorani, gru, anatre, oche, da numerosi uccelli-serpenti (*Anhinga*), da martin pescatori, da passeracei vari. Non mancano avvoltoi né il pavone comune o indiano.

I parchi nazionali africani sono in massima parte destinati alla protezione della fauna.

Il primo dei parchi nazionali africani è stato il parco Krüger nell'Africa australe: esso giace nella parte settentrionale del Transvaal al confine con la Rhodesia meridionale, a occidente dell'Africa orientale portoghese (Mozambico), e occupa territori compresi tra il fiume Sabi e il Crocodile River, percorsi dal Limpopo, dall'Olifants e dal Komati. La prima idea di costituirlo in quella località sorse nella mente di P. Krüger, presidente della repubblica boera del Transvaal, il quale nel 1898 decise di riservare quel territorio sotto il nome di Riserva di selvaggina del Sabi. La superficie primitiva era di 400 km<sup>2</sup>. Il parco ha oggi una lunghezza di 330 km e una larghezza di 60 km. Esistono nel parco alcuni campeggi per i turisti con attrezzature alberghiere che diventano sempre più confortevoli.

Il villaggio di Skukuza, l'ultimo verso Johannesburg, può essere anche un ottimo luogo di soggiorno. I turisti possono percorrere il parco in automobile o in autocarro, se in comitiva: è vietato loro di scendere dal veicolo e, al calar della sera, tutti devono rientrare nei campeggi che sono chiusi da reticolati. Gli animali si sono abituati alla vista degli autoveicoli e non si spostano al loro passaggio.

Il secondo parco nazionale africano è il Parco Nazionale Alberto che si estende intorno al vulcano Kivu, nell'area del quale vive il gorilla di montagna, in un ambiente di altitudine elevata, quasi sempre coperto di nubi. È questo forse il più importante parco africano sotto l'aspetto scientifico: il suo territorio infatti passa dalla pianura torrida all'alta montagna e offre agli studiosi fauna e flora caratteristiche delle più diverse condizioni climatiche.

Successivamente tutti gli Stati europei che avevano colonie in Africa hanno istituito parchi nazionali la cui necessità è vivamente sentita anche dai nuovi stati indigeni; numerosi parchi nazionali sono sorti nel Kenya, in Uganda, Tanganika, Rhodesia e altri.

Nei parchi e nelle riserve europee predomina la protezione del paesaggio e della flora, giacché la fauna, salvo poche eccezioni, non offre

quelle particolarità che essa presenta nei paesi extraeuropei. In Europa non è facile separare il concetto di parco nazionale da quello di riserva, quando non si tenga presente che nel parco nazionale la natura non deve in alcun modo subire intervento umano. Vi contribuisce anche il fatto che la varietà e la bellezza dei panorami è molto maggiore di quella che si osserva nell'America settentrionale, in India, in Australia, in Africa. Le Alpi, ad esempio, sono di una varietà e di una bellezza superiori a quelle delle Montagne Rocciose. I laghi della Svizzera e delle Alpi sono di aspetto più vario e pittoresco di quelli dell'Africa e dell'America settentrionale che sono più vasti ma non così belli.

Taluni monumenti naturali degli altri continenti sono grandiosi e unici al mondo, ma la maggioranza non offre la varietà e la bellezza di quelli europei e particolarmente degli italiani. Le Montagne Rocciose sono superbe ma uniformi in confronto alle Alpi, i piccoli laghetti del Canada orientale sono graziosi e panoramici ma la loro uniformità che si manifesta per centinaia di chilometri finisce però per stancare. Nulla al mondo uguaglia l'imponenza delle Dolomiti e la varietà di aspetti del lago dei Quattro Cantoni.

L'abbondanza e i contrasti vari e improvvisi ai quali si associano i ricordi storici, che rappresentano lo sviluppo della civiltà cui si deve il gran numero di riserve botaniche, forestali, lacuali, faunistiche e panoramiche, danno al sistema dei parchi e delle riserve naturali europee un carattere tutto particolare. Mentre negli altri continenti, come abbiamo veduto, interi raggruppamenti faunistici sono all'origine del parco nazionale o della riserva, in Europa suole essere oggetto della protezione una sola specie, e solo eccezionalmente più di una.

In Spagna 20.000 ettari riservati nelle Asturie proteggono la *Rupicapra pyrenaica* e nel parco nazionale di Valle Ordesa è protetto lo Stambecco dei Pirenei (*Capra hispanica*). In Francia, fra i due bracci del delta del Rodano, da Arles al mare, giace la riserva della Camargue costituita da terre piatte e paludi, della superficie complessiva di 18.000 ettari nei quali la flora e la fauna, compreso il Castoro del Rodano, sono rigidamente salvaguardate sotto la vigilanza delle maggiori associazioni scientifiche francesi. In Svizzera esiste il parco nazionale dell'Engadina. In Germania oltre 370 km<sup>2</sup> sono costituiti in riserve integrali, nelle quali la natura nel suo complesso e nei suoi dettagli non può essere alterata. In Polonia, la foresta di Bialowieza salvaguarda il Bisonte d'Europa ed esistono in quel Paese sei parchi nazionali e più di 125 riserve, alcune delle quali sono forestali, altre sono di steppa, di torbiera o lacustri. Nei Paesi scandinavi esistono riserve per le

renne, l'Alce e per altre varie specie di animali divenuti rari. In Russia parchi nazionali e riserve integrali sono estremamente numerosi.

In Italia esistono quattro parchi nazionali, precisamente: il Gran Paradiso, il Parco Nazionale degli Abruzzi, il parco Nazionale dello Stelvio e il Parco Nazionale del Circeo. I primi due soltanto destano l'interesse del mondo intero.

Il Parco del Gran Paradiso fu descritto per la prima volta in ambiente scientifico dal botanico O. Mattiolo, con queste parole:

*«Un'area di 652 km. quadrati tutta coperta di monti e di ghiacciai, solcata da valli, irta di punte, alcune delle quali superano i 4.000 m, macchiata qua e là nelle parti elevate fra i detriti e le crepature delle rocce da strisce verdastre di umile vegetazione, ridente invece per le larghe distese di boschi e di pascoli verdi ricoprenti i fianchi delle profonde vallate e delle innumerevoli vallicole sul fondo delle quali hanno inizio acque derivanti dai nevai e dai ghiacciai che a poco a poco raccolte in impetuosi torrenti si acquietano nei fiumi».*

Questo massiccio alpino è l'ultimo rifugio dello Stambecco delle Alpi (*Capra ibex*), salvato dalla distruzione completa da Vittorio Emanuele II, che ne fece una riserva reale di caccia e vi creò un corpo di guarda-caccia specializzati.

Però solo il 22 dicembre 1922, fu approvato il decreto costitutivo del Parco Nazionale del Gran Paradiso, il cui direttore tecnico, dopo aver superato difficoltà di vario genere, riuscì nel 1931 a portare la mandria degli stambecchi a 4.000 esemplari. Una nuova crisi si abbatté sul parco con la guerra del 1940-45, durante la quale la mandria fu di nuovo ridotta a poche centinaia di esemplari; oggi il numero degli stambecchi si è stabilizzato fra i 2.500 e i 3.000 capi. Nel Parco del Gran Paradiso esistono anche numerosi camosci e marmotte; fra gli Uccelli: coturnici, galli forcelli e qualche aquila.

Il Parco Nazionale degli Abruzzi fu costituito con decreto dell'11 gennaio 1923. Lo scopo principale fu quello di proteggere gli orsi della Marsica che ancora vivono in quel territorio e una razza particolare di camoscio esclusiva di quel territorio (*Rupicapra ornata*). Nel territorio del parco nazionale si trovano anche caprioli e lupi, che sono entrambe specie autoctone.

Il Parco degli Abruzzi occupa, in massima parte, la regione dell'Appennino che comprende la valle del Sangro coi comuni di Pescasseroli, Opi, Villetta Barrea, Alfedena e altri. In esso esistono varie e

interessanti formazioni geologiche, grotte e caverne che divengono talvolta nevai ricchi di ghiaccio anche in piena estate, e fenomeni carsici in generale. Ricchissimo è il manto vegetale: si tratta di boschi o di prati, di impaludamenti o di rivestimenti di rocce. Notevoli le annose faggete ricche di alberi secolari e i pini di Barrea, ora isolati e ora a gruppi, talvolta frammisti ai faggi. Il Parco degli Abruzzi trova difficoltà da parte di numerosi comuni che hanno diritti di pascolo e di legnatico e le cui popolazioni hanno esigenze contrastanti con quelle di un parco nazionale. È da sperare che tali difficoltà possano essere superate, tanto sotto l'aspetto tecnico quanto sotto quello finanziario e giuridico.

Il Parco del Circeo è stato creato nel 1933 sulla costa meridionale del Lazio, inclusi il promontorio del Circeo e una parte della selva di Terracina sottratta alla bonifica integrale insieme col contiguo litorale sabbioso. Il Circeo presenta valore storico, geologico e panoramico, ma la lottizzazione che è stata compiuta in gran parte del suo territorio oltre alla trasformazione della foresta dopo il prosciugamento delle paludi hanno tolto a quel territorio il carattere di parco nazionale.

Il Parco Nazionale dello Stelvio comprende il gruppo alpino dell'Ortles con parecchie valli circostanti e copre una superficie di 96.000 ettari con parecchie cime che superano i 3.000 metri di altitudine. È importante sotto l'aspetto geologico e forestale. Viene naturalmente ripopolato da cervi e altra selvaggina proveniente dall'attiguo parco nazionale svizzero dell'Engadina. La sua situazione definitiva è tuttavia subordinata alla definizione dei rapporti esistenti fra l'antico territorio italiano, quello della regione trentina e quello dell'Alto Adige.

L'opinione pubblica italiana è ancora insufficientemente preparata a comprendere la necessità urgente di tutelare la natura, ma l'esplorazione dell'ambiente imposta nella scuola elementare e l'obbligatorietà dello studio delle Scienze Naturali col metodo dell'osservazione lasciano sperare che anche in Italia le nuove generazioni crescano rispettose delle bellezze naturali e persuase della necessità di proteggerle.

*Alessandro Ghigi*